

"OBBITU CHILDREN VILLAGE"

Impressioni di viaggio

Ho avuto la fortuna di visitare il villaggio "Obbitu Children " di Sololo, per la prima volta nel mese di **agosto 2010**.

In quel momento, in particolare il **10 agosto**, **abbiamo aperto per la prima volta i cancelli ai bambini** che sarebbero stati ospiti della struttura; è stata un'esperienza unica, vederli entrare, con certi occhioni spaesati ma curiosi che non ho mai dimenticato.

Si sono avvicinati a quelle che sarebbero state le loro case, il loro rifugio per gli anni a seguire, di giorno in giorno hanno acquisito sicurezza, serenità e un po di tranquillità in più.

All'interno dell'Obbitu i bambini sono accuditi dalle madri del villaggio, ricevono pasti regolari, visite mediche, i più grandi vanno a scuola e al rientro danno una mano alla mamma nel riordino e nella cura dei più piccoli.

Al di fuori del villaggio le case sono capanne di fango e paglia, le migliori costruite con mattoni di fango, hanno un angolo per cucinare, il focolare, qualche stoviglia e un pagliericcio per dormire. Tante altre però non hanno nulla: ti affacci all'ingresso e trovi la "nonna della famiglia" che ti guarda con gli occhi appannati dalla cataratta, e ti invita ad entrare, mostrandoti quello che c'è.. o meglio quello che manca.

La seconda volta che sono tornata a Sololo **nel marzo 2011** è stata un'esperienza molto intensa.

Perché la prima volta che ci vai non sai cosa trovarti o aspettarti.. nella seconda invece.. cerchi di mettercela tutta per vivertela al massimo.

Siamo partiti con la consapevolezza che avremmo trovato una situazione molto difficile e problematica a causa della **siccità che non ha dato tregua**; con la paura di non sapere bene che cosa si andava a fare e come avremmo potuto essere d'aiuto.

E poi all'improvviso trovarsi al villaggio, è stata un'emozione incredibile: erano lì tutti, i più piccini: Guyo, Fugicka, Darmi, Bouke, Jamila, Ismail e poi quelli un po più grandi: Jamal, Jarso, Adija e tutti gli altri, li avevo lasciati in agosto, accolti nel loro primo giorno al villaggio, piccoli e un po straniti, li avevamo fatti giocare con le filastrocche e le canzoncine.

Hanno le pancine un po più piene e i vestiti sono diventati un po più piccoli: sono cresciuti, si vede benissimo.

Al villaggio si sta bene... si respira una tranquillità negli spazi e tra le case, che sembra quasi anomala se si pensa alla situazione fuori, a Sololo.

In quel periodo tutta l'area affronta una terribile situazione di siccità estrema: le riserve d'acqua si esauriscono, il bestiame muore.

Ma il nostro progetto riesce a supportare, oltre ai bambini che stanno all'interno dell'Obbitu, anche **tantissime famiglie che vivono alla soglia della povertà che stanno fuori**.

Dopo il periodo di siccità estrema, **la popolazione deve affrontare l'alluvione** per le piogge intense che sciolgono letteralmente le case di fango.

Il progetto provvede a distribuire dei "kit casa" che contengono alcune stoviglie, coperte ed utensili base per la casa, provvede a raccogliere le necessità di base delle famiglie, anche attraverso le nostre visite nelle case, per vedere quello che c'è e quello che manca.

Nel frattempo all'interno del compound in cui è inserito l'Obbitu village, viene realizzato un magazzino e l'infermeria per poter fare le visite ai bimbi seguiti dal progetto Sololo, l'ufficio utilizzato da Cipad e l'ufficio per il referente Mondeco Italia.

Ma l'intervento che più mi è piaciuto è il bacino per la raccolta dell'acqua piovana, realizzato sfruttando un pendio di roccia retrostante, che viene poi accumulata in grandi vasche impermeabilizzate e servirà da riserva per fornire acqua alle coltivazioni in progetto.

E' con il viaggio del **gennaio 2013** che ho l'opportunità di **constatare i più grandi cambiamenti e miglioramenti** avvenuti nel progetto: vengono realizzate due grandi serre dove si coltiveranno ortaggi e

verdura da parte dei locali, opportunamente formati da parte del personale volontario specializzato che ha collaborato con il progetto.

Durante la visita alle capanne esterne all'Obbitu, noto come le stesse non sono più così vuote come qualche anno prima, la maggior parte delle donne mi mostrano un abito in più, le stoviglie, la pentola e i piatti nuovi, con gli occhi che brillano mi mostrano il letto, dove prima dormivano per terra.

All'interno dell'Obbitu i bambini sono diventati giovani adulti avidi di sapere e di conoscere quello che succede al fuori del villaggio e, possibilmente, del loro paese.

Sfogliano con curiosità crescente le riviste che noi abbiamo e fanno domande su tutto.

Parlando con loro, mi rendo conto che hanno un'intelligenza viva e affamata di sapere e ho voglia di aiutarli contribuendo a far sì che ricevano l'istruzione che meritano e la possibilità di "costruire" qualcosa..

Questo progetto è una realtà unica: da anni sta facendo crescere dei ragazzi senza far mancare loro nulla, ma non solo, **ha dei risvolti sull'intera comunità** anche al di fuori dell'Obbitu, sostenendo più di 100 famiglie.. e tutto questo impiegando risorse locali e volontari.

Non sono sicura di avere scelto questo progetto autonomamente, ma credo siano state le persone stesse dell'Obbitu che hanno scelto me.. una volta conosciuti i bambini ed essere venuta a contatto con questa realtà, non è stato più possibile allontanarmene. Nonostante sia passato un po di tempo dal mio ultimo viaggio, ho dei **ricordi molto vivi e pieni di emozioni dentro di me che non vedo l'ora di far rivivere sul campo.**